

Sotto accusa l'incapacità del centro sinistra

Mentre la Giunta «pensa» la polizia sgombera le case ICP di Primavalle

Iniziativa del PCI per sviluppare la battaglia per gli alloggi — Riunioni del Comitato direttivo della Federazione e del Gruppo capitolino Rinnovata la richiesta per la convocazione del Consiglio comunale

In via Pigafetta all'Ostiense

Occupate da 60 famiglie vecchie case delle FF.SS.

ieri sera dopo mezzanotte circa 150 famiglie provenienti dalle baracche di diverse borgate hanno cercato di occupare (e una parte vi è riuscita) alcune vecchie palazzine delle FF.SS. in via Pigafetta, all'Ostiense, distrette da anni. E' giunta sul posto, quasi subito, la polizia e gli agenti hanno aggredito con violenza donne e bambini, sopprimendo anche le manette e i fessoli di ferro.

Un poliziotto è stato visto anche estrarre la rivoltella mazzetta agli occupanti. Ci sono stati anche dei colpi. Sul posto si sono recati parlamentari e consiglieri comunali: il sen. Maderchi e l'on. Natelli del Pci, i consiglieri comunali comunisti Marconi e Vettore e il consigliere del Psiup Maffioletti. Circa 60 famiglie sono riuscite ad entrare nelle palazzine.

La battaglia per le case deve svilupparsi, assumere sempre più un aspetto di massa, mobilitare migliaia di senza tetto, migliaia che aspettano da anni di vedere riconosciuto il loro diritto a una casa degna di questo nome, migliaia di lavoratori costretti a pagare affitti che ingoiano fino a metà del salario. E tutto il Partito deve impegnarsi a fondo su questo grande tema, giunto nella fase più acuta. Il centro-sinistra conferme la sua incapacità di affrontare il problema: ne è una prova la riunione della Giunta dell'altro giorno, dove sindaco e assessori hanno deciso di imboccare la china degli affitti. Una china quanto mai antieconomica, che non offre nessuna prospettiva, che non accostenta nessuno. Oltretutto la stessa Giunta non è stata in grado di coprire alloggi per far fronte almeno ai casi più urgenti, e ha rinviato tutto a mercoledì, per «fare il punto».

L'unica strada per risolvere immediatamente questi casi era quella decisamente e più volte richiesta dai rappresentanti del Pci, di requisire 500 alloggi: una scelta obbligata, l'unica senza vista l'attuale, disastrosa situazione, che vede da un lato centinaia di migliaia di persone rinchiusi in tuguri o in abitazioni pericolanti, e dall'altro la totale assoluta carenza di alloggi popolari, 1800 per una richiesta di centinaia di migliaia. D'altra parte anche i socialisti, che si sono detti disposti a servirsi dell'arma della requisizione, ammettono che le decisioni della Giunta non sono che un palliativo, un tentativo di mettere l'ennesima toppa in un vesuto sbrindellato: «E' chiaro, comunque, che quanto la Giunta ha approvato non può costituire una risposta valida e conclusiva per la soluzione del problema della bonifica e del risanamento della città delle borgate. Tanto meno può offrire una risposta alle idee dei lavoratori che abitano in case indegne di questo nome», scrive l'«Avanti!» di ieri.

All'inefficienza del centro-sinistra bisogna dare una risposta concreta: il Comitato direttivo della Federazione si è riunito per esaminare la grave situazione e per studiare le iniziative da adottare. Martedì il Comitato federale esaminerà un documento e le precise richieste. Da questa riunione, e da quella del 22 agosto alla quale hanno partecipato tutti i segretari delle sezioni, è emerso l'impegno e la necessità di allargare sempre più la lotta per la casa, mobilitando tutte le forze per dare vita a un movimento che veda insieme le migliaia di famiglie che sono travolte dalla spirale del fitti o che aspirano a una casa civile, sul temi di fondo: immediato rilancio della 167, massicci investimenti dello Stato nell'edilizia popolare, costruzione di alloggi sufficienti a basso fitti, affidamento ai comitati di inquilini della gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici. Provvedimenti assolutamente indispensabili, anche se a lungo termine.

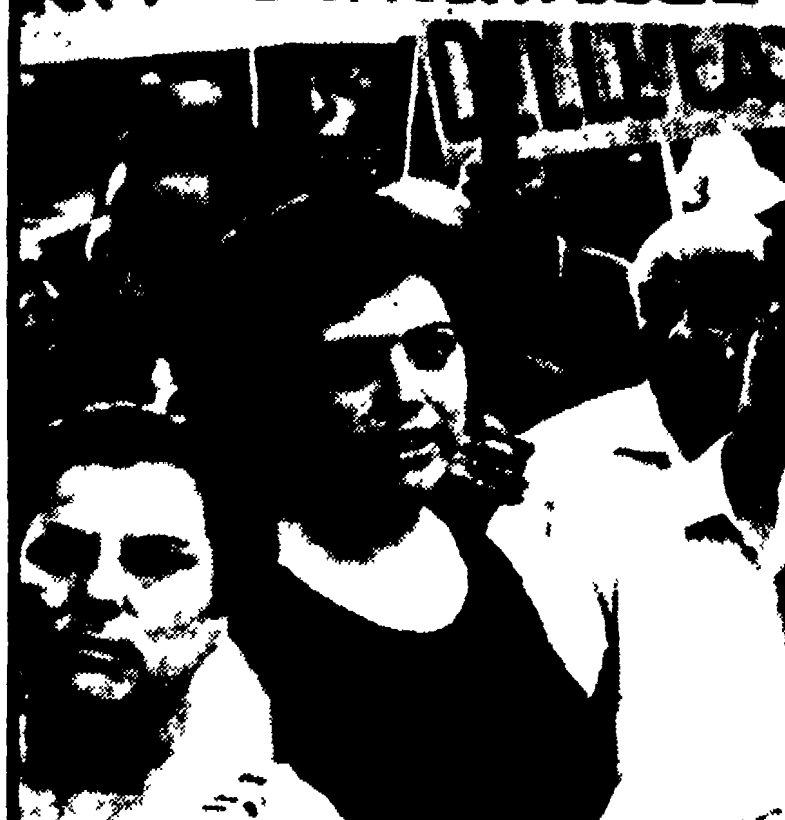
Ma vi sono delle misure che il Comune può e deve prendere subito: lo sblocco della 167, la preparazione del piano triennale, la ristrutturazione del centro storico, l'assegnazione di case agli occupanti del Celio, del Tufello, di Pietralata, di quelle famiglie protagoniste in questi giorni delle drammatiche lotte. Così come è lecito pretendere dagli enti pubblici l'immediata assegnazione delle case finite: è scandaloso infatti che per giorni e giorni abbandonati gli ultimati restino vuote, per misteriosi cavilli burocratici.

Il Comune deve affrontare questi problemi: già durante la ultima riunione del capigruppo, e ancora verso la fine d'agosto, il Pci ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio comunale per discutere il problema. Lunedì pomeriggio il C. D. del gruppo comunista capitolino si riunirà per sollecitare la convocazione del Consiglio e per elaborare l'azione da svolgere in Campidoglio. Anche il compagno del Psiup, Roberto Maffioletti a nome del suo partito ha chiesto al sindaco Darvico di convocare per venerdì prossimo il Consiglio comunale.

Mentre la Giunta si prepara a «fare il punto» la polizia aggredisce con la consueta brutalità ieri mattina, con la forza, hanno sgomberato 67 appartamenti IACP che erano stati occupati a Primavalle. Due donne sono rimaste ferite. Maria Grazia e Primavera Jercic sono ricoverate al Santo Spirito con prognosi di pochi giorni. Anche questa decisione di far entrare in azione la polizia scaturita a quanto pare dalla Prefettura, nota verso i costruttori dell'assessore Cabras, che ha fatto, infatti, restituire gli appartamenti ai legittimi assegnatari (ma perché l'IACP fino non lo ha fatto?) è vergognosa che il Comune abbandonò la lotta a una strada le famiglie degli occupanti, disinteressandosi completamente della loro sorte.

Sul problema della casa c'è inoltre da registrare un comunicato del comitato di quartiere borghese, con il quale si chiede l'imposizione di una nuova politica urbanistica che elimini la speculazione edilizia, una politica che preveda la costruzione dell'assessore Cabras, nella quale si chiede anche un intervento dello Stato nell'edilizia economica, e infine un articolo del periodico socialista Di Segni il quale chiede allo Stato un intervento per Roma.

BASTA CON LE INCERTEZZE



Contro gli sfratti di Piperno

Attorno al camioncino che fungeva da palco per il comizio, all'angolo di via Grimaldi, si sono riuniti in trecento. C'erano le famiglie sfrattate da Piperno, dagli stabili di via Grimaldi, via Aldini, e via Bagnara, a manifestare la loro rabbia e la loro volontà di resistere alle manovre speculative del grosso costruttore, e c'erano delegazioni delle famiglie che hanno occupato lo stabile del Celio e, ancora, i rappresentanti degli sfrattati dagli appartamenti dell'«Erebra».

Nella foto: un momento della manifestazione

Mercoledì al Palazzo dei Congressi

Per Ho Ci Min all'EUR le bandiere rosse di tutte le sezioni

LA FEDERAZIONE comunista e la Federazione giovanile comunista romana invitano i compagni, i lavoratori, i giovani a partecipare numerosi alla solenne commemorazione della figura e dell'opera di Ho Ci Min che avrà luogo, indetta dal Pci e dalla FGCI mercoledì prossimo alle ore 18.30 nella grande sala del Palazzo dei Congressi all'EUR, alla presenza dei Comitati Centrali del Pci e della FGCI, nel corso della quale il compagno Luigi Longo terrà il discorso commemorativo ed il compagno Gianfranco Senni parlerà a nome dei giovani comunisti italiani.

Il nome di Ho Ci Min è nel cuore di tutti i democratici romani, come simbolo di una eroica battaglia per l'indipendenza contro le aggressioni imperialiste. Nel suo nome a Roma sono state combattute memorabili battaglie democratiche per la pace e la libertà del Vietnam. Una nuova generazione è entrata nella scena politica assumendo il suo nome come simbolo della lotta anti-imperialista e per la pace.



Che il gigantesco rogo ha finito di ardere, i vigili del fuoco, dopo avere lottato per circa sei ore con le fiamme, controllano ora i vari serbatoi. Il pericolo è cessato.

Sei ore per domare le fiamme alla Purfina di Fiumicino

Rogo da 100 milioni

Distrutti dieci serbatoi di greggio - Duecento vigili del fuoco impegnati nella drammatica lotta - Panico tra la popolazione: numerose case evacuate - Le fiamme visibili a chilometri di distanza - Un fulmine ha causato il disastro



Una visione dell'incendio mentre i vigili del fuoco accorrono per lanciare getti di schiuma sui boccaporti dei serbatoi

Il rogo di Fiumicino ha finito di ardere soltanto ieri mattina alle 8. Dopo sei ore di angoscia, di veglia forzata, la popolazione della cittadina ha ripreso a respirare. Per tutta la giornata di ieri, migliaia di curiosi si sono accesi davanti ai cancelli della Purfina da dove si possono vedere soltanto macerie ricoperte dalla schiuma degli idranti e annesse dal fumo, una scena che testimonia ancora la drammaticità e l'entità dell'incendio. Si calcola che il danno ammonta ad almeno cento milioni di lire.

Il gigantesco rogo avrebbe potuto assumere ancora proporzioni maggiori e provocare più colossali danni. Per fortuna, però, i sistemi di sicurezza dell'impianto, l'isolamento fra le vasche, hanno funzionato.

I vigili hanno impiegato 6 ore a domare il rogo: solo alle 9 se ne sono potuti andare, lasciando la raffineria e via della Pesca (lo stabilimento si trova al numero 82 della strada), invase dall'acqua degli idranti.

Per tutta la giornata di ieri, inevitabilmente, nei bar, per la strada, la gente ha commentato quello che è accaduto nella notte: mentre un violento temporale si abbattiva sulla zona, un botto fragoroso ha lacerato l'aria. Tutti gli abitanti di Fiumicino si sono svegliati di soprassalto, si sono precipitati ai balconi e alle finestre: lingue di fuoco alle decine di metri, alzavano nella zona vicina al Tevere: un fulmine aveva colpito una delle cisterne in cemento armato della raffineria incendiandola. Mentre si ricordavano le prime esplosioni, è cominciata la notte di terrore, una notte che la popolazione di Fiumicino ricorderà a lungo.

E' stato il piantone del locale commissariato a dare il primo allarme.

La drammaticità della situazione è stata immediatamente avvertita anche dal guardiano dello stabilimento, Felice Costa, che, al momento della esplosione, trovandosi in una baracca poco distante dagli impianti. Le telefonate si sono intrecciate: dal commissariato alla guardia della raffineria, da questa di nuovo al commissariato e infine ai vigili del fuoco. Finalmente, alle 3, è arrivato il primo soccorso da Ostia: mentre le strade del quartiere si popolavano di gente fuggita dalle case, spaventata, in pigiama e in camicia da notte, le sirene hanno cominciato a farsi sentire in via della Pesca: dieci automezzi sono entrati nella piazzale della raffineria. Sono iniziate immediatamente le operazioni di spegnimento, ma le continue esplosioni, la quantità delle vasche che gradatamente avevano preso fuoco (anche di lontano potevano scorgersi dieci bocche incendiate) rendevano indispensabili ulteriori soccorsi. Da Fiumicino sono stati richiesti altri vigili, altri automezzi. Questi sono arrivati dopo una mezz'ora da Roma e dall'aeroporto: alle 3.30 nella raffineria si fermò un centinaio di vigili, oltre 40 automezzi.

Sono stati momenti di estrema tensione, di drammaticità: a pochi metri dagli impianti sorgono l'Emmo (la casa di un istituto di religiose che ospita 120 bambini): una esplosione ha abbattuto i vetri e alcune porte e finestre. I piccoli piangono terrorizzati.

Ora nell'interno dello stabilimento più di duecento uomini stanno combattendo contro le fiamme sospese nel vuoto sulla sommità delle vasche che, per le esplosioni continue, potrebbero crollare da un momento all'altro. Il momento più drammatico fu toccato da un colpo di canna da una distanza di chilometri: il rogo non vuole essere domato e resisterà ancora, per 5 ore: quando i vigili, cercarono di mettere a posto le tre cisterne, no più volte durante tutta la notte) con una nuova esplosione, ricominciò ad ardere. Nelle 16 vasche distrutte erano contenuti più di 12 mila metri cubi di petrolio greggio solo quando il combustibile sarà bruciato completamente, i vigili potranno avere ragione dell'incendio.

Solo alle 8 del mattino dunque dopo sei ore di estenuante lavoro per i duecento uomini impegnati a spegnere, è cominciata la notte di terrore, una notte che la popolazione di Fiumicino ricorderà a lungo.

E' stato il piantone del locale commissariato a dare il primo allarme. La drammaticità della situazione è stata immediatamente avvertita anche dal guardiano dello stabilimento, Felice Costa, che, al momento della esplosione, trovandosi in una baracca poco distante dagli impianti. Le telefonate si sono intrecciate: dal commissariato alla guardia della raffineria, da questa di nuovo al commissariato e infine ai vigili del fuoco. Finalmente, alle 3, è arrivato il primo soccorso da Ostia: mentre le strade del quartiere si popolavano di gente fuggita dalle case, spaventata, in pigiama e in camicia da notte, le sirene hanno cominciato a farsi sentire in via della Pesca: dieci automezzi sono entrati nella piazzale della raffineria. Sono iniziate immediatamente le operazioni di spegnimento, ma le continue esplosioni, la quantità delle vasche che gradatamente avevano preso fuoco (anche di lontano potevano scorgersi dieci bocche incendiate) rendevano indispensabili ulteriori soccorsi. Da Fiumicino sono stati richiesti altri vigili, altri automezzi. Questi sono arrivati dopo una mezz'ora da Roma e dall'aeroporto: alle 3.30 nella raffineria si fermò un centinaio di vigili, oltre 40 automezzi.

re Vincenzo Saffioti di 28 anni abbagniato dall'esplosione della raffineria, ha perso il controllo della sua auto andando a finire contro un albero. Per fortuna tanto il Saffioti che il figlio Di Grao, un suo collega che viaggiava sulla stessa vettura, sono rimasti pressoché ilesi.

Carovane di pullman al Festival

Alle Sezioni citate nei giorni scorsi, si sono aggiunte altre organizzazioni del partito che dalla città e della provincia organizzarono la partecipazione di migliaia di compagni al Festival di Livorno, con pullman e carovane di auto.

Dalla regione è annunciata una grande partecipazione che finora è stabilita in decine di pullman e auto, che partiranno da Viterbo, da Montefiascone, da Vignanello, da Farnese, da Roma, da Prosecco, da Cerveteri, e ancora da Tarquinia, Montalto, Sutri, Sorano, Civitavecchia, da Latina, Corch, Roccaergorra e S. Maria da Rosignano, da Rieti da Magliano Sabazia e Foggia Marilto.

il partito

OGGI - Subiaco, ore 10, assemblea con Freduzzi; Forte Aurelio Bravetta, ore 10.30, Comitato direttivo di Filippo.

COMITATI DIRETTIVI: L. Marilto, ore 20.30, con Prasca; Tiburtina, ore 19, con Gracco; Tor Bellancona, ore 19, con Pirrone; Italia, ore 20.30.

MARTEDI' - Comitato federale alle ore 18, è convocato in Federazione; Commissione femminile è convocata in Federazione per le ore 16.30 sui problemi della casa e della scuola; Tiburtina, ore 19.30 assemblea commemorativa per la morte di Ho Ci Min.

COMITATO REGIONALE: domani alle ore 9.30 è convocato il Comitato esecutivo del Comitato regionale; martedì 9, alle ore 10, nella sede di Filippo, Frantani, 4, riunione della prefettura regionale unitamente alla segreteria del gruppo parlamentare laziale.

ZONA TIVOLI-LABINIA - La riunione del Comitato di zona allargata ai segretari di sezione dei Comuni di Tivoli, Guidonia e Marcellina è rinviata a giovedì alle ore 20, presso la sezione di Tivoli.

Urgente alle sezioni

Tutte le sezioni sono tenute a ritirare dalle ore 9 le pol di domani in Federazione il materiale di preparazione per la manifestazione di giovedì in onore di Ho Ci Min.

Un impiegato sconvolto dalla notizia di un trasferimento in altra città

Coltello in pugno fa firmare all'amico assegni per due milioni, poi si avvelena

L'uomo, trasportato all'ospedale, fugge dall'ambulanza - Soccorso in strada da un vigile urbano

Stregiato durante una lite

Un uomo è rimasto ferito al volto da colpi di coltello durante una lite con alcuni conoscenti. E' accaduto a Villa Gordiani. Quella che sembrava una pacifica discussione tra amici si è improvvisamente trasformata in una rissa. Sono volati pugni, poi uno dei contendenti ha estratto il coltello ed ha colpito al volto Roberto Bonucci abitante a via Tor de' Schiavi 253 che è stato medicato al pronto soccorso dell'Acqua Bullicante e giudicato guaribile in otto giorni.

Sviene alla condotta del marito

Apprendendo che il marito, Giancarlo Patriarca, da lei denunciato per sfruttamento, era stato condannato a quattro anni di carcere e ad un anno di permanenza in casa di lavoro, una donna, Maria Proietti è stata colta da una crisi isterica e ha dato in escandescenza. L'episodio è avvenuto nell'aula della sessione feriale del tribunale.

l'otto deve aver ingerito una gran dose di quantità di medicinale unitamente ad alcoolici.

Il padrone di casa visto l'amico che si sentiva molto male ha chiamato la Croce Rossa. Il Fontanelli però non è mai arrivato all'ospedale con quel mezzo. Infatti, svegliatosi durante il tragitto ha preso a dare in escandescenza fino a che è riuscito a scendere dall'ambulanza e a dileguarsi con la sua «500».

Il Fontanelli è stato più tardi trovato in brutte condizioni da un vigile urbano che ha provveduto a trasportarlo al Santo Spirito.

Il Della Ragione intanto, per paura che l'amico compiesse un grave gesto, si era recato al commissariato di S. Ippolito a raccontare l'accaduto. Franco Fontanelli è stato così denunciato per estorsione aggravata.